

esposti i calchi in gesso delle croci incise nella pietra sopra gli archi di ingresso di alcune porte, i calchi ripropongono anche le croci e le decorazioni a palmette e raggiate fatte con i mattoni dagli operai durante la costruzione delle mura. In una delle due sale tonde al primo piano sono esposti alcuni plastici delle varie fasi costruttive delle mura Aureliane, ed uno che rappresenta la pianta schematica di Roma con i tracciati delle sue fortificazioni. Nell'altra sala



tonda si apre la saletta per le attività didattiche dove è possibile anche visionare alcuni filmati di carattere

Testo di:  
 Alberta Ceccherelli  
 Coordinamento redazionale:  
 Gianleonardo Latini  
 Progetto grafico:  
 Alessandro Ciancio



*Indirizzo:*  
 Via di Porta San Sebastiano  
 Rione XXI - San Saba  
 Tel. 06.7047.5284  
[www.comune.roma.it/monumentiantichi](http://www.comune.roma.it/monumentiantichi)



COMUNE DI ROMA  
 ASSESSORATO ALLE POLITICHE CULTURALI  
 SOVRINTENDENZA AI BENI CULTURALI

La Porta Appia, più nota come Porta S. Sebastiano una delle più grandi e meglio conservate delle mura Aureliane (III sec. d.C.), si apriva sulla più importante arteria stradale romana, la via Appia; da questa prese il nome che in seguito venne cambiato in quello di porta S. Sebastiano, in ricordo del martire cristiano sepolto nella basilica esistente sulla stessa via, poco al di fuori delle mura.

All'interno della porta, il cui aspetto attuale è il risultato di varie trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, ha sede il Museo delle Mura, allestito nel 1990, che dipende dalla Sovrintendenza ai Beni culturali del Comune di Roma.

La forma originaria della porta era a due archi gemelli con la facciata rivestita di travertino e due torri semicircolari ai lati, all'interno delle quali erano situate le scale per accedere ai vari piani. Attualmente sul lato interno della porta, a fianco dell'entrata del museo, sono visibili tre blocchi di travertino resti di uno degli archi originari in seguito chiuso. Il primo piano delle torri, cioè la camera di manovra delle macchine da guerra, aveva tre finestre ad arco, mentre quello dell'attico sopra gli archi di ingresso era illuminato da cinque finestre arcuate; al di sopra il secondo piano era costituito da una terrazza scoperta riparata da merli.

Le prime trasformazioni della porta furono eseguite da Onorio agli inizi del V sec. d.C., contemporaneamente al generale rifacimento delle mura; nuove torri in laterizio più alte e di forma circolare inglobarono le vecchie, mentre la facciata di travertino fra le torri mantenne l'aspetto del periodo precedente. Sul lato interno fu aggiunta una controporta costituita da due muri semicircolari che formavano una corte di sicurezza con due archi allineati a quelli della porta. Di questa controporta rimane solo parte del braccio ovest, in cui si apre l'ingresso al museo, inglobato nel muro moderno di sostegno del terrapieno, e pochi resti del braccio est, probabilmente restaurato in età medioevale.

In un periodo successivo fu chiuso uno degli archi di ingresso e fu rivestita di marmo la muratura intorno all'arco rimasto; le torri furono fasciate da bastioni quadrangolari rivestiti anch'essi di blocchi di marmo per metà dell'altezza. Tale rinforzo delle torri si rese

necessario a causa di cedimenti nelle fondazioni che aumentarono dopo il terremoto del 442 d.C. minacciandone la stabilità. Il primo piano dell'attico era utilizzato come camera di manovra della saracinesca per la chiusura della porta, sono visibili ancora le mensole di travertino che sorreggevano le corde per tirare su e giù la grata, che scorreva negli stipiti interni dell'arco.



Probabilmente tra il V e VI sec. d.C. furono eseguiti restauri sia all'interno che all'esterno delle torri in seguito a crolli verificatisi a causa di cedimenti e scosse di terremoto. Nell'ultima fase costruttiva furono innalzate di un piano sia le torri che l'attico sopra l'ingresso, dando alla porta l'aspetto imponente che ancora oggi si può ammirare.

Dal Medioevo in poi la porta fu spesso teatro di scontri come quello, avvenuto nel 1327, tra le fazioni romane dei guelfi e dei ghibellini del quale rimane memoria in un'immagine dell'Arcangelo Michele che uccide il drago graffita nello stipite interno della porta; a fianco un'iscrizione in latino ricorda la vittoria dei ghibellini con a capo Jacopo de' Ponziani che il 29 settembre del 1327, festa di S. Michele, sconfissero gente straniera entrata in città.

Nel 1536 Porta S. Sebastiano fu scelta, per ordine di Papa Paolo III, come ingresso solenne per l'arrivo di Carlo V Re di Spagna; per l'occasione la porta fu addobbata e decorata come un arco trionfale su progetto di Antonio da Sangallo il giovane, con statue, festoni e pitture ad affresco.

Tra i vari interventi di restauro che furono condotti sulla porta si ricordano quelli eseguiti nel XV sec. sotto papa Niccolò V, ed altri documentati tra il 1749 e il 1752 sotto il pontificato di Benedetto XIV relativi a riprese delle murature e rifacimenti dei merli.

Tra il 1940 - 43, quando la porta fu concessa per uso di studio e abitazione ad Ettore Muti, segretario del partito fascista, al suo interno furono eseguiti diversi lavori come la ricostruzione dei solai crollati, la realizzazione di scale in legno e muratura e il rifacimento dei pavimenti in mattoni e travertino con l'inserimento, in due ambienti al primo piano, di mosaici figurati in bianco e nero.

L'itinerario espositivo del Museo delle Mura, che si svolge al primo e secondo piano della porta, è suddiviso in sezione antica, medioevale e moderna e si compone di pannelli didattici con testi in italiano e inglese, a cui fanno da indispensabile supporto disegni a colori e fotografie. Nei pannelli si ripercorre la storia delle fortificazioni di Roma quelle di età regia e repubblicana, risalenti al VI-IV sec. a.C., e quelle di Aureliano costruite verso la fine del III sec. d.C., con i rifacimenti di Onorio agli inizi del V sec. d.C. Dei vari circuiti di mura si analizzano le diverse fasi costruttive che per le mura Aureliane comprendono anche tutti i

restauri e gli ampliamenti eseguiti dal Medioevo fino al XX secolo. Un pannello è dedicato alle antiche macchine da guerra usate sulle mura durante gli assedi, uno alle vicende costruttive della porta Appia, mentre altri due forniscono notizie essenziali su tutte le porte del circuito murario. Gli ultimi pannelli della sezione antica riguardano la via Appia e le diverse tecniche edilizie usate dai Romani dopo l'opera quadrata. Lungo le pareti di due ambienti del Museo sono

